

LA FIERA DI RAGOSIA

Nel vecchio comune di Monte San Giuliano, per tanti anni, si sono svolte due fiere: l'8 agosto, *nno chianu*, e la prima domenica di settembre a Ragosia, in un vasto territorio di privati.

I miei ricordi risalgono a 70 anni fa – sottolinea il sig. Salvatore Grimaldi – e per me era una festa. La fiera durava tre giorni e la mamma mi portava a Ragosia, a piedi, lungo la strada di terra battuta e *breccia*.

Era una fiera agricola di vaste proporzioni, animata da tantissima gente che vi giungeva con i carretti da Salemi, Castellammare, Marsala, San Vito per vendere o comprare capre, pecore, vacche, galline, cavalli, asini, muli e maiali (neri), ma anche oggetti per la casa e attrezzi per l'agricoltura.

In quegli anni le donne non avevano la possibilità di recarsi a Trapani e la fiera di Ragosia era una buona opportunità per comprare pentole di terracotta, posate, piatti, stoffe, coperte, scarpe realizzate dai calzoi. Ricordo benissimo la presenza di diversi artigiani provenienti principalmente da fuori paese: *u pattaloru* di Marsala, *u carritteri*, *u uttaru*, ma si vendevano anche aratri pesanti e leggeri, scale e sedie in legno d'ulivo e frassino con la base di corda, o *curina*, *panara* e *catteddri* di canna e olivastro, cesti e canestri di *bucia* di frumento.

Soltanto verso gli anni '50 si incominciarono a vedere alcuni giocattoli. Per me bambino – prosegue il sig. Grimaldi – era una novità stare in mezzo a tanta gente, osservare tante belle cose e sperare di ricevere qualche piccolo regalo. Essendo figlio unico, mi ritenevo fortunato, ma non tutti i bambini potevano essere accontentati perché la maggior parte delle famiglie erano numerose e c'era molta povertà. Ricordo che molti bambini camminavano scalzi e se avevano un paio di scarpe le usavano per la festa e non per tutti i giorni.

Oggi la fiera è cambiata, è diminuita la sua durata (un solo giorno), lo spazio si è ridotto a qualche ettaro di terra perché gli animali sono spariti, il mulo e l'asino non servono più come una volta perché lo sviluppo della tecnologia li ha sostituiti. Si continuano a vendere le scale, le botti, i maiali (bianchi) e si notano bancarelle con indumenti e giocattoli di vario tipo, ma sono cambiati soprattutto i materiali, predomina la plastica e il truciolato. Frequentata da un maggior numero di persone, e anche da donne dato che non mancano i mezzi di trasporto, sicuramente oggi la fiera di Ragosia ha perso il suo antico valore e rappresenta soltanto un'attrattiva turistica.

CLASSE 3^a A